

I Narratori /28

Anna Racinaro

**L'amore è un fiume...
di parole**

Edizioni dell'Ippogrifo

© 2024 – Tutti i diritti sono riservati –

ISBN 978-88-31995-38-2

Impaginazione

Giuseppe Ferrentino

In copertina

Pennino-mongolfiera, disegno di Gaetano Bevilacqua

Edizioni dell'Ippogrifo sas

Via Marcullo 39 d 84087 Sarno (Sa)

Info 081 5177000 – 347 0503455

info@edizionidellippogrifo.it

www.edizionidellippogrifo.it

segui su *Facebook* e su *Instagram*

1985/2024 Trentanove anni di editoria

*Amore, sei profondo, e non so attraversarti,
ma, se fossimo due invece di uno,
la barca e il rematore, una suprema estate,
chissà se non potremmo mai toccare il sole?*
Emily Dickinson

Dedicato a coloro che vogliono con me “ragionar d’amore”.
Anna Racinaro

Storia immortale del viaggio di Ulisse

L'annuncio del ritorno di Ulisse. I dubbi di Penelope.

“Gioisci, Penelope!” Esorta la fida Euriclea.

“Ulisse è giunto!”

Rimprovera incredula Penelope: *“Che dici? Prima eri saggia ed ora, ti fai beffe di me! Il mio sposo è morto!”*.

Insiste, Euriclea: *“Tutti li ha uccisi, Ulisse! Ti ha reso giustizia infine! Ora, in casa è lo sposo e non dubitare!”*.

Scende dalle sue stanze, Penelope -la dubbiosa- s'avvicina ad Ulisse... Il silenzio turba il cuore di entrambi!

Telemaco lieto giunge nel frattempo, ad incoraggiare il cuore smarrito della madre.

Sorride Ulisse: *“Lascia, figlio, che tua madre mi metta alla prova!”*. Chiede poi alle ancelle, con fermezza: *“Che il divino cantore ci allieti con la sua cetra, ci guidi in danza come per una festa di nozze... s'abbiglino gli uomini e le donne di casa!”*.

S'appresta Eurinome, la dispensiera: lava, unge, veste d'una tunica preziosa il generoso Ulisse mentre Atena, la dea dagli occhi lucenti, fa piovere su di lui raggi di rara bellezza, così che appaia come un dio.

“Preparami il talamo, nutrice - ordina Ulisse - che possa infine riposare le membra, anche se questa donna, Penelope, ha in petto un cuore di ferro! È giunto il momento della prova!”.

La prova: il talamo nuziale.

“Preparagli il morbido letto, fuori del talamo!” ordina Penelope, e Ulisse ribatte: *“donna che dici? Chi può spostare il mio talamo? Tu conosci bene il suo segreto: esso, fu da me costruito sulle radici di un antico tronco d'ulivo!”*.

Allora, a Penelope si sciolgono le ginocchia e il cuore... si getta nelle braccia dello sposo, convinto infine è il suo cuore ostinato!

E, nasce fra i due, gran voglia di pianto!

Si spoglia delle ambascie Ulisse, e ritrova il suo passato: quello di Penelope che tesse ed attende e quello d'Ulisse.

Nel riconoscersi ciascuno ritrova se stesso.

La preparazione del talamo. L'amplesso. Il racconto di Ulisse.

Le candide braccia di Penelope non si staccano dal collo del suo sposo: Eurinome ed Euriclea, rapide, preparano il talamo nuziale con morbide coltri e guidano gli sposi ritrovati alla luce di una fiaccola perché raggiungano l'antico letto nuziale. *Ate-na, la dea dagli occhi di luce, allunga, provvida, la notte che sta per finire!*

E, quando entrambi saranno sazi d'amore, inizia Ulisse il suo racconto, e il sonno non cadrà sui loro occhi finché tutto non sarà detto.

Narra Ulisse del suo periglioso viaggio verso Itaca per lui unica terraferma. All'isola egli è legato come il tronco d'ulivo che àncora il suo talamo. Egli è contrario al "mutamento" che i suoi tragici accadimenti sembrerebbero contraddire. In lui albergano da sempre ideali forzosamente terreni come l'isola, la casa, la famiglia, la sposa, alla cui conquista egli si voca caparbiamente, utilizzando le sue doti naturali di ingegno e pazienza. Il suo lungo viaggio è memoria e itinerario di due identità obbligate, che nell'avventura convivono nella sua stessa persona: il mendicante e il re.

L'iter d'avventura dell'eroe trascorre in un tempo indefinito che oscilla fra verità e leggenda, come in una favola. Il suo cammino non si conclude con l'arrivo, ma dovrà concretizzarsi nella sanguinosa riconquista del focolare e del regno: persone e cose. Il suo avvento celebrerà una nuova éra, un nuovo tempo per Itaca: il suo "arco" sterminerà i Proci, il suo remo si tramuterà in "ventilabro" piantato sulla spiaggia. Si concluderà così con il ritorno, la celebrazione di un mondo di eroi e si aprirà il mondo domestico di Ulisse: casa, talamo, affetti.

Si avvererà la profezia di Tirèsia: *“La morte verrà per te lontana dal mare, ti coglierà nella vecchiaia ricca di beni, e sarà dolce, avrai intorno a te un popolo felice. Questa è la verità che ti dico!”*.

Ulisse prosegue il racconto.

Molteplici sono stati i pericoli del mare e gli approdi, le tentazioni e le trasgressioni, struggente, la nostalgia del passato! E ancora, gli incontri e le incognite del viaggio che presuppone sempre accoglienza o rifiuto, ospitalità o ostilità, negatività estrema o slancio verso l'ospite. La stanchezza e il sonno che conseguono alla furia del mare mentre l'ignoto attende e sorprende sempre.

Complice gli sarà l'aiuto degli dèi: Hermes il dio benefico che risolve situazioni di pericolo, Atena che lo soccorre, e lo accompagna nei suoi “travestimenti”.

Il mare presenza insidiosa, ma anche teatro d'incontri.

Irresistibile sarà il canto ammaliatore delle sirene: lusinga e fatale distrazione di chi va per mare. come, le rupi erranti di Scilla e Cariddi: fondali pericolosi di scogli e risacche che tradiscono le navi, luogo d'incontro di correnti diverse, gorgi e vortici, perenne rischio e sciagura.

Altrettanto perigliosi a lui saranno gli sbarchi: il pericolo nella terra dei lotofagi, la perdita e lo smarrimento dei compagni, l'ira del ciclope accecato, le vacche sacre al dio Sole dell'isola di Trinacria, la discesa nell'Ade: l'incontro con i compagni perduti, il dialogo con la madre Anticlea, la profezia di Tiresia.

Interminabile, sarà il viaggio di terra in terra animato dall'angoscia e insieme dalla speranza di raggiungere l'Isola.

Lo accompagna, l'ossessivo ricordo della sposa, il desiderio e la tentazione del l'uomo, il suo eterno dilemma del “femminile”: la fresca giovinezza di Nausicaa che lo risveglierà dal sonno con il suo lancio della palla, la prigionia insistente ed amorosa della ninfa Calipso e le sue profferte d'immortalità, il canto irresistibile delle sirene che sono metafora della seduzione intellettuale, come pure, la suggestiva malià di Circe. Tormentoso sarà il dilemma: dimenticare o fuggire? La segreta nostalgia d'Ulisse che si scio-

glie sempre in pianto finisce per commuovere ogni amore “geloso” che lo trattiene e che infine lo lascerà andare.

Ulisse liberato riprenderà il suo viaggio verso l’approdo sognato.

Giungerà infine mendico alla sua terra e a pochi, in principio, disvelerà la sua identità: il figlio Telemaco, il vecchio padre Laerte, la nutrice Ericlea, il cane Argo.

La vendetta.

Nel segreto della sua casa Ulisse si farà “ombra minacciosa in attesa della vendetta”. Ed il suo “arco” consumerà la strage dei Pretendenti, rapida e feroce.

Libero sarà infine il regno, la casa, la sposa!

Vorrebbe narrare ancora Ulisse del viaggio perenne del l’uomo, della nostalgia degli affetti, della terra natia, meta di ogni pensiero ed infine, vorrebbe narrare del volto molteplice dell’amore perché *fragile è il cuore di un uomo, che ama cose diverse ...*

Athena, la dea dagli occhi di luce, trattiene ancora Aurora al suo sorgere!

Finchè tutto non sarà raccontato.